

Artisti della realtà

figurazione lombarda contemporanea
fra visione classica ed esistenzialita'

3 ottobre – 6 novembre 2008



Artisti della realtà

figurazione lombarda contemporanea fra visione classica ed esistenzialita'

mostra a cura di Domenico Montalto

Opere di: Gianfranco Ferroni, Aurelio Bertoni, Gianfranco Bonetti, Maurizio Bonfanti, Giancarlo Defendi, Patrizia Masserini, Carlo Previtali, Federico Severino, Bruno Visinoni

3 ottobre – 6 novembre 2008

Verdello (Bergamo) – Villa Giavazzi, via Don Giavazzi 6 (di fianco alla chiesa parrocchiale)

Inaugurazione: 3 ottobre 2008, ore 19.00

Un omaggio speciale a Gianfranco Ferroni e otto pittori e scultori scelti per documentare la prosecuzione nel contemporaneo di un "realismo" lombardo, erede della rivoluzione caravaggesca, portato a non eludere l'attrito con la realtà, ma anzi a confrontarsi con essa fino a un'aspra e irritata esistenzialità.

Questa è la tesi proposta dalla mostra "Artisti della realtà. Figurazione lombarda contemporanea fra visione classica ed esistenzialità" che dal 3 ottobre al 6 novembre riunirà nelle sale, nell'antica corte e nel parco della storica Villa Giavazzi di Verdello (Bergamo) circa 50 opere, fra dipinti e sculture anche di grandi dimensioni, di autori diversi per generazione, tecnica e cifra stilistica, ma accomunati dall'appartenenza a un'area di cultura e di sensibilità peculiarmente bergamasca-bresciana, secondo quell'accezione di **realismo radicale** che per primo Roberto Longhi individuò come una specificità della cultura figurativa lombarda.

Dalla rivoluzione realistica e luministica caravaggesca alla pittura di Foppa e Romanino fino alla lezione plastica di Giacomo Manzù e Medardo Rosso, la secolare lezione degli "artisti lombardi della realtà" - interpreti di un ancoraggio al reale senza mediazioni idealistiche, in tutta la sua corporeità nonché miseria e sofferenza - continua a segnare la riflessione di diversi autori contemporanei, in particolare in ambiente orobico e bresciano, in grado di aggiornare il nobile patrimonio realista autoctono.

La ricognizione espositiva, che intende porre e non certo esaurire la questione, prende il via da **uno speciale omaggio a Gianfranco Ferroni**, che in questo contesto ha occupato un ruolo di riferimento. La sua è stata, anche biograficamente, una vicenda squisitamente lombarda. E' prima a Milano e poi a Bergamo che l'artista mette a fuoco i contenuti della sua poetica della realtà, della condizione individuale e degli oggetti, che sfocia nelle prime drammatiche vedute urbane e nei ritratti, poi abbandonati per avviarsi verso un'elegia della realtà più prossima e dimessa, con immagini inconfondibili, come quelle dei silenziosi interni dello studio, sempre più avvolte nella luce, in una sfera di metafisico *pointillisme*.

Di vent'anni più giovane di Ferroni era **Gianfranco Bonetti**, rappresentante - con Bruno Visinoni e Carlo Previtali - dell'importante leva artistica bergamasca del 1947. La sua pittura dai colori sulfurei è impietosa nel mettere a nudo sulla tela e sulla carta, con una grafia nervosa, le angosce, le paure e le disperazioni dell'uomo, in una galleria di effigiati dove la pittura - anziché celebrare la figura - pare invece corroderla, come una carie necessaria. L'arte di Bonetti è stata l'omologia, in pittura, della corrosione che contrassegna le sculture di Giacometti, maestro di riferimento al quale ha dedicato una stupenda suite di dipinti.

Strettamente legato a Bonetti per età, amicizia e approccio esistenziale al problema della figurazione è **Bruno Visinoni**. Uomo dal carattere ritirato e schivo, Visinoni vive e lavora nella natia Rovetta attestandosi, con la sua pittura flagrantemente crudele, in un filone di dura e coriacea esistenzialità. Nei dipinti su tela e su carta, all'olio e all'acquerello, di Visinoni, l'amaro disincanto, l'infelicità e il trascorrere della morte (talora simboleggiata nello scheletro) sono come "raffreddati" dalla nitida oggettività della visione e da una pittura priva di orpelli concettuali ma di profonda verità nel segno e nel colore.

Pittore e incisore è pure **Aurelio Bertoni**, artista di Lovere, il cui lavoro gira, ormai da molti anni, intorno a una sola "ossessione": quella del nativo Lago d'Iseo. In quest'esclusività di visione e di interesse, Bertoni conferma quella forza istintiva, quasi barbarica, che è chiave della sua personalità e che appare tuttora confermata, anche se sui suoi paesaggi lacustri, frequentati da qualche rara figura, sembra allungarsi - nella sinfonia di azzurri, di blu e di verdi - un'ombra di magia e di mistero.

La ricerca figurativa del pittore bergamasco **Maurizio Bonfanti**, le cui qualità sono oggetto di attenzione anche internazionale, è invece approdata a un inconfondibile linguaggio chiaroscurale che rivista, con accenti di intimismo moderno, la lezione luministica di Caravaggio. Figure maschili e femminili, perlopiù nude, abitano spazi rarefatti e spogli, risultando definite da un gioco di accensioni luminose e di ombre profonde, in una poetica della corporeità che non esclude cicli tematici dedicati al paesaggio (anch'esso dimesso, scabro, esistenziale) e ripetuti confronti col Sacro.

Condivide tale sentimento di malinconia l'arte della pittrice bergamasca **Patrizia Masserini** che, da straordinaria disegnatrice, si confronta costantemente con l'anatomia maschile e femminile, evocando il lato psicologico della fisicità, in una cultura pittorica dove le norme di bellezza e perfezione appaiono contaminate dalle ansie dell'anima moderna. Nei suoi scenari urbani misteriose figure trascorrono come rapide comparse, ibridando in una cifra iconica nuova le suggestioni desunte dai *media* (il cinema *on the road*, la tv, la fotografia di moda, il *réportage* giornalistico, il videoclip pubblicitario).

Dopo la pittura, il fuoco della mostra si sposta sulla **scultura figurativa contemporanea in ambiente lombardo** che tende ad attenuare la componente descrittiva a beneficio dell'indagine interiore.

Inconfondibile è il lessico plastico dell'artista bresciano **Federico Severino**, contraddistinto da uno stretto dialogo fra le pulsioni della realtà e quelle dell'immaginazione e da un'audacia compositiva anticonvenzionale, con forme, modellati e posture che sfiorano l'arbitrio e sfidano le leggi della statica, con viluppi figurati e gestualità teatrali che incarnano le passioni spirituali della modernità. Nasce così dal bronzo e dalla terracotta una galleria di emblemi e di allegorie, di personaggi mitici, mitologici e letterari che nella loro urlata disperazione e nella tragica eloquenza recitativa, ci additano l'illusorietà del tempo, dell'arte, del divenire.

Sul versante opposto a quella di Severino, la scultura del bergamasco **Giancarlo Defendi** appare da sempre caratterizzata da una composta e solenne staticità. Una colta ricerca sul mistero della forma e della figura, dagli universali *exempla* della statuaria della Grecia arcaica e di quella etrusca alla modernità del '900 italiano. Figure frontali, allungate, dalla sorvegliata fluidità e compattezza strutturale che, nelle opere recenti presentate in mostra, appare messa in tensione da un inedito gioco di funi e tiranti.

Una nicchia singolare nella scultura italiana contemporanea tocca al bergamasco **Carlo Previtali**, da lungo tempo autore di una figurazione stilisticamente e cromaticamente ricercata, che si avvale delle più raffinate tecniche fittili e ceramiche, soprattutto del raku. Con tonalità crepuscolari, frantumate in suggestive *craquelures*, Previtali esprime un proprio piccolo mondo edenico e mitico, facendo rivivere la dimensione del meraviglioso e i modelli della mitologia classica e della commedia dell'arte italiana in un inquietante e variopinto teatro di ninfe, Nereidi, Meduse, Giurturne, Satiri grifagni e a Bacchi corpulenti.

Artisti della realtà

figurazione lombarda contemporanea fra visione classica ed esistenzialità'

mostra a cura di Domenico Montalto

3 ottobre – 6 novembre 2008

Verdello (Bergamo) – Villa Giavazzi, via Don Giavazzi 6 (di fianco alla chiesa parrocchiale)

Inaugurazione: 3 ottobre 2008, ore 19.00

Orari: tutti i giorni 16-19.30, domenica 10-12 e 16-18. Chiuso lunedì e martedì.

Info: tel. 035.4191159 > areaarte@villagiavazzi.it > www.villagiavazzi.it

Come arrivare alla mostra: **In auto:** A4 uscita Dalmine, proseguire lungo la SS525 in direzione Osio Sotto, poi seguire per Levate e imboccare la SS42 in direzione Verdello. **In treno:** Linea Milano – Bergamo, Stazione Verdello – Dalmine. **In autobus:** Linea Sai Bergamo – Verdello – Treviglio, fermata Verdello via Don Giavazzi.

Ufficio stampa: B@bele Comunicazione

Barbara Mazzoleni > tel. 320.8015469 > info@babelecomunicazione.it > Skype: babele73

Per scaricare materiali e immagini in alta risoluzione: www.babelecomunicazione.it

SCHEDA TECNICA

Artisti della realtà

figurazione lombarda contemporanea fra visione classica ed esistenzialita'

a cura di Domenico Montalto

ideazione e coordinamento:

Laura Casari
Alessio Masserini

Allestimento:

Matteo Casari Architetti

Realizzazione catalogo a cura di:

Villa Giavazzi

Testo catalogo:

Domenico Montalto

Progetto grafico:

Matteo Casari Architetti

Fotografie:

Eugenio Bucherato
Mario Brogiolo

Ufficio stampa:

B@bele Comunicazione, Curno (Bergamo)

Organizzazione:

Villa Giavazzi _ Verdello (BG)
Arsmedia _ Bergamo

Con la collaborazione di:



www.gruppolaspiga.it

Sponsor principali:

Dielle Ceramiche
Fratelli Foresti
Luca Parquets
Ridea
Serramenti Gaibotti

Sponsor tecnici:

Aqua e Fuoko
Beta-lift
Champagne G.H.MUMM
Nuova Grafica 2000
Pellegrini s.p.a.